

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 3

Vorwort: Cinefilìa architettonica

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cinefilìa architettonica

Il cinema è senza dubbio un luogo privilegiato, tutti i cinema lo sono. È come un libro, o come delle biblioteche: quando ci si immerge in un libro per una notte o per diversi giorni si provano le stesse sensazioni di quando si entra in un film e si sparisce in un modo estraneo. È un luogo privilegiato perché in un qualsiasi altro contesto o nel consumo giornaliero delle immagini non si è in grado di controllarle, si possono osservare solo con la coda dell'occhio. Al cinema invece ci si espone ad esse, ci si apre, o, almeno, si è nella condizione ideale per aprirsi alle immagini. Il cinema rimane ancora un avvenimento sociale perché vi si assiste assieme ad altre persone, mentre in tutte le altre forme di comunicazione la persona tende ad isolarsi sempre di più. Al cinema non si è mai soli. La prima volta che ho visto Lisbon Story insieme ad altre persone è stata per me un'esperienza meravigliosa: anche se non ero affatto contento del montaggio del suono che era ancor meno che provvisorio poiché era stato approntato alla bell'e meglio perché il film potesse essere presentato nelle scadenze concordate. È per questo che, nonostante tutto, sono così ottimista riguardo al futuro del cinema.

Wim Wenders, 1995

Fino all'epoca dello sviluppo dell'arte cinematografica, l'arte che veniva ritenuta più simile all'architettura era la musica. Dagli studi sull'armonia tra matematica e musica degli architetti rinascimentali, fino all'interesse di Le Corbusier per la teoria del ritmo di Dalcroze, la produzione artistica musicale è stata considerata sorella di quella architettonica, soprattutto per il suo carattere «compositivo», di ordinamento di elementi diversi finalizzato alla creazione dell'evento. Fino al cinema, che ha offerto alla riflessione degli architetti sul loro mestiere un fatto artistico ad esso paragonabile per molteplici aspetti: da quelli più propri al mestiere (il regista che coordina tra loro diverse competenze e discipline), a quelli attinenti al rapporto con la società (entrambi i prodotti artistici sono anche merce), a quelli attinenti alla dimensione spaziale propria della rappresentazione, all'uso dello spazio come elemento determinante la natura stessa della produzione artistica. Se a ciò si aggiunge che l'arte cinematografica si è sviluppata negli stessi tempi della modernità architettonica e che, proprio come l'invenzione e l'evoluzione dell'automobile, ha rappresentato il simbolo per eccellenza del dinamismo e della tecnologia propri della modernità, si intende come e perché nella cultura media e negli interessi dell'architetto contemporaneo il cinema occupi un posto così rilevante. Le stesse descrizioni più consolidate della cosiddetta «città diffusa», della nuova forma che l'urbanizzazione assume nelle aree più densamente industrializzate ed abitate del continente, prevedono il movimento proprio della visione cinematografica, così come il punto di vista dall'automobile in corsa, come il più efficace riferimento della sequenzialità del nuovo paesaggio rispetto a quello della città e della campagna storica.

E la sala cinematografica, che dall'originario adattamento dello spazio teatrale si è nel tempo modificata in relazione alle trasformazioni tecnologiche ed espressive della produzione (fino alla recente multisala attrezzata per gli effetti speciali, luogo di un cinema che sta sostituendo il computer al «teatro» di posa), è ormai dotata di un repertorio così vasto di forme, che attraverso di esse è possibile rintracciare le invarianti di una tipologia. Il cinema fa parte, quindi, della storia urbana, è uno dei luoghi intorno ai quali si costruiscono e si modificano gli insediamenti e che possono conferire identità e significato alla città.

Summary

The cinema is an art comparable to architecture for many reasons: because the director co-ordinates diverse skills, because the cinema is also a commodity, because the use of space determines the nature of the artistic production. In addition, cinematographic art has developed over the same period as that of modern architecture and represents, as the automobile, the symbol of the dynamism and technology of modernity. The cinematographic theatre has become, after much evolution, a true and proper typology, which is by now a part of urban history.